

L'A.I.A.S. e Castelfranco Veneto

di Egidio Banni

Fino agli anni 1970 non era facile trovare una risposta accogliente che assistesse e migliorasse le condizioni di vita dei disabili presenti nel territorio castellano. Nel marzo del 1971 nacque il “Comitato castellano pro handicappati”, con l’impegno del dott. Giuseppe Rapisarda e di altri genitori sensibili ai problemi dei giovani portatori di handicap, anni in cui erano già costituite le scuole speciali nell’ordine di scuola materna ed elementare e si stavano costituendo i laboratori protetti. Fece seguito il progetto di “Centro di rieducazione psico-motoria per bambini spastici e cerebrolesi”. Iniziò così il lavoro di sensibilizzazione e promozione culturale che permise la costituzione della sezione AIAS nell’aprile del 1971, sezione collegata alla sede centrale di Roma.

Il Centro iniziò nel luglio del 1972 seguendo 30 bambini ‘in seminternato’ e altri 30 in forma ambulatoriale a carattere riabilitativo con la presenza specialistica di medici, di fisioterapisti, di logopedisti, di psicologi, ecc.; ragazzi provenienti dal territorio di Castelfranco, ma anche da Montebelluna, Cittadella, Bassano, ecc. Con la Riforma sanitaria del 1980 quasi tutti i ragazzi vennero inseriti nelle scuole materne ed elementari del territorio di provenienza. Al Centro di Via Cervan rimasero una dozzina di ragazzi non inseriti nel Servizio riabilitativo del territorio per il loro grado di gravità. Così quel primo nucleo di genitori ampliò il suo impegno coinvolgendo come soci AIAS i genitori con ragazzi in difficoltà, persone volontarie sensibili al problema dell’handicap, il Referente ai Servizi Sociali dell’ULSS 13 (ora 8). Si sviluppò quindi una convenzione tra AIAS e ULSS, convenzione in seguito approvata dalla Regione, dando così le garanzie indispensabili per la gestibilità del nuovo Centro per disabili. Cominciarono a svilupparsi dei nuovi fabbricati nella sede di Via Cervan con l’aiuto della Amministrazione Comunale, tanti volontari, tanti contribuenti; presidente era il dott. Giacomo Rossato. Si era negli anni successivi al terremoto del Friuli e molti di quei prefabbricati furono in seguito prelevati e portati a Castelfranco. Molti ancor oggi ricordano i viaggi con i mezzi della Amministrazione Comunale, con la presenza preziosa degli Alpini, con l’impegno di associazioni, di tanti volontari, di Istituti Bancari, ecc.

Da quegli anni cominciò la vera fiducia dei Politici, dell’ULSS, della Amministrazione Comunale che nel valorizzare il Centro di Via Cervan era portata a

pensare ad una nuova e più rispondente sede in quel terreno che la stessa amministrazione cedette all’ULSS per la costruzione in Via Postioma, ora sede, in convenzione con l’ULSS, dell’attuale Centro Atlantis.

L’AIAS in quel momento, dopo 29 anni di gestione del Centro di Via Cervan, a salvaguardia della sua storia e del personale cresciuto nei tanti anni, si è ‘trasformata’ in una cooperativa sociale a r.l. con il nome di ‘Ca’ Speranza.

Resta e continua però la Associazione AIAS, che insieme al Comitato Genitori AIAS, vive e sviluppa momenti di sensibilizzazione nella società civile, di presenza significativa nella comunità di Castelfranco, perché il disabile sia ‘persona come noi’, sia persona che stimola l’ambiente perché diventi ricco di valori etici e professionali indispensabili a costruire nella società civile una rete di solidarietà veramente “umana”. La partecipazione di quel centinaio di persone tra genitori e figli disabili alla recente “passeggiata del Giorgione” e il successivo incontro conviviale di quasi 250 persone ne sono una dimostrazione di ciò che l’AIAS si impegna ad essere.



Passeggiata del Giorgione

L’esperienza dell’AIAS dimostra che una società cresce nella misura in cui si nutre ed è sensibile verso chi “conta meno”, che per il fatto di essere persona deve godere, pur in un contesto di maggiori bisogni, uguali diritti. Essa si poggia principalmente, come è comprensibile, sui genitori con figli in difficoltà, come momento di conoscenza e di aiuto reciproco, ma è presente con tante persone che fanno del volontariato in funzione delle persone in difficoltà il loro modo di essere e di impegnarsi. L’AIAS che ha ceduto la sua storia umana al nuovo Centro Atlantis continua a guardare con affetto quei tanti ragazzi entrati bambini al Centro di Via Cervan e oggi uomini adulti. Molti allora vi sono entrati un po’ impauriti e chiusi con i loro genitori in un mondo che sembrava buio e senza speranza, oggi però tutti più sereni e fiduciosi.

Alcuni di quei ragazzi nella storia di quei 29 anni non ci sono più perché anche la loro vita è soggetta alle normali difficoltà della vita umana, specie se le patologie erano o sono tali da accelerare l’evento. Noi continuiamo a guardare quei nostri ragazzi con gli occhi del cuore. Chiediamo che tutta la comunità, tutta Castelfranco in quest’anno del disabile si accompagni a noi. Ve lo chiedono i ‘nostri’ figli, lo chiedono i nostri ‘genitori’, lo chiede, crediamo tutta la comunità.

Diversamente abili

Il Consiglio Europeo ha decretato il 2003 “Anno Europeo del disabile”, una scelta già fatta nel 1981 per sostenere e aiutare i disabili. Le statistiche più recenti affermano che in Europa ci sono oltre 37 milioni di persone disabili; di queste, oltre 2,5 milioni vivono in Italia e sono quindi pari al 5,6% della popolazione complessiva nazionale.

L'Amministrazione comunale di Castelfranco Veneto già da tempo ha adottato una politica attenta a questa tematica ma molto spesso le scelte, frutto di sensibilità ed attenzione vengono date per scontate, per questo è opportuno ribadirle, riflettendo inoltre su alcuni aspetti sociali e culturali di questa realtà.

Innanzitutto va detto che il termine *disabile* con quel “dis” davanti, viene usato molto spesso a voler indicare solo carenza di una qualche abilità, in realtà in buona parte dei casi si tratta di persone che viceversa hanno sviluppato capacità diverse e non convenzionali per superare una difficoltà.

Ragionare sul significato di termini quali disabile o handicap può sembrare di poco conto ma è viceversa importante chiarire questo aspetto poiché ci consente di fare una riflessione sul significato che si vuole dare alle parole evitando di cadere in luoghi comuni e pietismi.

I differenti gradi di deficit rappresentano spesso un aspetto di rilievo quando si affronta questa tematica ma ciò che è opportuno non dimenticare mai è che va valorizzata ogni caratteristica di una persona, solo in questo modo il disabile diventa una risorsa e non è più solo un utilizzatore di risorse, come talvolta viene considerato. In questo modo chi è diversamente abile ha l'opportunità di realizzarsi professionalmente, portando qualcosa agli altri, al pari di tutti gli individui della società civile ed al tempo stesso acquisendo anche autonomia.

Tutto ciò che riguarda la vita della città di Castelfranco Veneto va studiato tenendo conto delle esigenze di tutti e quindi anche dei diversamente abili, per questa ragione l'Amministrazione comunale ha adottato una politica ad ampio raggio. Strumenti quali le scelte del Piano regolatore generale o la programmazione della mobilità ma anche le scelte relative alle scuole, allo sport ed alla residenzialità sono stati redatti tenendo conto di soluzioni ad hoc, affinché TUTTI i castellani possano fruire in prospettiva di servizi e risorse in ugual misura.

Una riflessione ulteriore sulla condizione di chi è diversamente abile è doverosa, poiché se solitamente si pensa a persone che hanno dei deficit permanenti, in realtà a questa frangia di cittadini appartengono tut-



Barriere architettoniche eliminate in centro a Castelfranco

ti coloro che hanno delle difficoltà anche temporanee. Quanti in seguito ad una frattura o a problemi di salute che impongono una lunga convalescenza, si sono trovati nell'impossibilità di salire il gradino di un marciapiede oppure di accedere ad un luogo dove permangono ancora delle barriere architettoniche? Una condizione di disagio che non risparmia nemmeno i genitori che hanno dei figli piccoli e che spesso davanti ad una rampa di scale si vedono costretti a portare di peso la carrozzina o il passeggino del bimbo. Lo stesso vale per coloro che non più giovani si vedono in difficoltà perché le energie e l'agilità di un tempo vengono a mancare: siamo quindi tutti potenzialmente dei diversamente abili.

Ogni qualvolta subiamo una prevaricazione e non siamo in grado di difenderci siamo delle persone con un deficit: quando i bambini non possono attraversare una strada a causa del traffico, lo si priva di un'abilità perché c'è chi guida senza adottare un comportamento corretto e rispettoso della vita e dell'incolumità degli altri.

Le istituzioni hanno il ruolo di garante dei diritti di chi è più debole affinché si possano verificare tutte le condizioni necessarie ad un'adeguata convivenza. Ma la sensibilità di tutti i cittadini di Castelfranco Veneto ha fatto nascere una molteplicità di associazioni attente al mondo della disabilità: una realtà presente ed attiva in una città dove chi è diversamente abile può trovare risposte ed opportunità che altrove sono ancora difficili da ottenere.

Associazioni di volontariato rivolte ai diversi tipi di disabilità: motoria, dipendenze e disagio psichico

La Margherita - disagio disabili
La banca del tempo - disagio
Oltre il Muro - malattie della mente
Etica 2001 Onlus - tutela diritti disagio psichico
Comitato per diritti del malato - tutela diritti del malato
Associazione "Farcela" con l'autismo - problemi connessi all'autismo
Associazione Genitori C.E.O.D. (Centri Educativi Occupazionali Diurni)
Associazione A.I.A.S.
Associazione genitori dei disabili
Associazione per la retinite pigmentosa e l'ipovisione
A.C.A.T.
Associazione club alcolisti
Coordinamento del volontariato di Castelfranco Veneto.
Gruppo alcolisti 1a tradizione (AA, Al-Anon, Al-Ateen)



Sito dell'Unione Europea sull'Anno del disabile:
<http://www.annoeuropeodisabili.it/>



La Cooperativa "Vita e Lavoro"

La Cooperativa Vita e Lavoro ha sede poco lontano dal centro di Castelfranco Veneto in un'ampia zona verde, in una struttura che ospita quattro diversi tipi di laboratori occupazionali (cartonaggio, falegnameria, ceramica e serra). Qui i ragazzi della cooperativa svolgono della attività lavorative, commisurate al loro grado di disabilità, sviluppando autonomia e autostima, imparando a socializzare con compagni ed operatori ed acquisendo nuove abilità.

Il rustico ristrutturato dove ha sede Vita e Lavoro, ospita al primo piano il laboratorio di cartonaggio dove i ragazzi realizzano biglietti di partecipazione di auguri, borsette di carta dipinte a mano, agende e portafotografie.

In un padiglione vicino si trovano due sale adibite alla produzione di oggetti di falegnameria e ceramica, entrambe dotate di un punto vendita aperto al pubblico, dove i ragazzi sviluppano le loro abilità motorie ed affinano senso estetico e creatività.

Nella serra, a partire dalla primavera, sono coltivate piante da fiore mentre nei mesi invernali i ragazzi del centro si dedicano a mansioni alternative quali la realiz-



Sede della Cooperativa Vita e Lavoro

zazione di oggetti (candele, ghirlande e decorazioni natalizie). Coloro che lavorano in questo settore si occupano anche del vicino frutteto e delle aree verdi della sede di Vita e Lavoro: una cooperativa di cui sono soci non solo disabili e familiari ma anche i comuni della nostra area.